

Cronache della provincia

Comunità Valle Seriana Fusione senza risparmi «E rischiamo il deficit»

Tagliati 80 mila euro ai politici. Ma il trasloco ne costa 100 mila
Fondi statali in calo del 90%. Il presidente: servizi a rischio

VALLE SERIANA Non parlategli di casta. Perché vi risponderà spiatellando sul tavolo il suo stipendio: «Euro 375 mensili. Lordi». Mica male per il presidente di una delle Comunità montane più popolose d'Italia, quella che lui chiama «un mostro da 140 mila abitanti. Il più grande, anzi grosso, della Lombardia. Dico mostro, perché è assolutamente eterogeneo».

Eli Pedretti è il primo presidente della Comunità montana Valle Seriana versione unificata, 38 Comuni che un tempo si dividevano fra Valle Seriana e Valle Seriana superiore. Questo perché, se dalle parti del governo si ipotizza l'abolizione di questi enti, la Regione ha optato per la loro difesa ma allo stesso tempo li ha riorganizzati. Così in Valle Seriana, con decreto del 26 giugno, da due comunità si è passati a una che va da Ranica a Valbondione. Non senza problemi: l'accorpamento, almeno nell'immediato, non ha portato riduzione di costi e i bilanci navigano verso il deficit. Senza contare che del domani non v'è certezza: il Codice delle autonomie - quello delle Comunità si Comunità no - sarà portato oggi in Consiglio dei ministri dal titolare per la Semplificazione normativa, il bergamasco Roberto Calderoli.

Insomma, una situazione intricata. Mentre la gestione dell'ente diventa ogni giorno più difficile. Pedretti scantona: «Se dobbiamo dimetterci tutti, ce lo dicono. Perché qui resta in piedi una comunità che è praticamente un guscio, con sempre meno autonomia e sempre meno fondi per erogare servizi». Sindaco di Valgoglio e uomo del Pdl, il presidente riflette: «La situazione di incertezza ci sta strozzando. Non importa se sono state ridotte le indennità politiche, non ci lamentiamo. Il nodo è che è minacciato il funzionamento dell'ente, chi ne farà le spese sono i cittadini».

Il problema sono i tagli dei trasferimenti statali, ma anche i costi legati alla fusione che appesantiscono il bilancio anziché alleggerirlo. A questo proposito in Comunità montana è stata fatta una ricognizione ad hoc. Il primo capitolo è quello dei costi della politica: i consiglieri sono passati da 120 di due enti ai 38 attuali, con taglio di indennità - si vede nello stipendio del presidente di cui sopra - del 70%. «C'è effettivamente un rispar-



Pedretti (a destra) e Masserini con i bilanci della Comunità (foto Alfa)

mio annuo generale da 114 mila euro a 20.739 mila, ma è legato alla legge regionale 19 del 2008. Non alla fusione».

Qui si fermano i risparmi. Perché le sedi restano due, una a Clusone (con presidenza e uffici tecnici) e una ad Albino (base dell'attività autorizzativa): «La proposta del commissario prima della fusione citava 50 mila euro di risparmi derivanti dalla chiusura della sede nella bassa valle. In realtà è impossibile: a Clusone non c'è spazio, salvo ristrutturare un fabbricato vicino. Costerebbe 500 mila euro». Fra traslochi parziali di materiali e passaggi di proprietà (veicoli, immobili e affini) sono già in preventivo 100 mila euro, «e altri 19 mila servono per adeguare la sede di Albino all'utenza ampliata». Poi ci sono i costi per movimentare le pratiche su e giù, per adeguare i sistemi informatici. E il personale? «I dipendenti restano tanti quanti quelli di prima. E abbiamo due segretari generali». Una situazione disagiata, «ma di traslochi definitivi non se ne parla. Non possiamo sobbarcarci costi se non siamo sicuri del nostro futuro. È vero che a lungo andare, anche solo per i costi della politica, ci potrebbe essere un risparmio rilevante. Ma non sappiamo nemmeno se ci sarà, un futuro. E il dato è che ad oggi - chiosa Pedretti - le spese sono salite e basta».

Altro capitolo quello dei bilanci in af-

fanno. Marco Masserini, assessore titolare e sindaco leghista di Gazzaniga, si scervella da tempo per far quadrare i conti: «Nel 2009 riusciamo a chiudere in pareggio per un pelo. Ma visti i tagli che si sono accumulati dalla finanziaria del 2008, per il 2010 si prevede il deficit: dallo Sta-

La Regione «salva» gli enti. Oggi il tema in Consiglio dei ministri Raimondi: tutele già nello Statuto

«La Regione ha difeso e difende le Comunità montane, mentre è risaputo che la volontà a livello centrale è quella di cancellarle». Marcello Raimondi, sottosegretario alla Presidenza della Regione Lombardia, è fra i destinatari della lettera con cui il presidente della Comunità montana della Valle Seriana fa il punto sulla (difficile) situazione dell'ente di cui è alla guida. Raimondi (Pdl) conosce bene la situazione delle Comunità montane della Bergamasca, e ricorda: «La Regione fino a ora ha fatto il possibile per tutelare questi enti, che diversamente rischiano di essere cancellati. Sappiamo bene che in Lombardia le Comunità montane svolgono una funzione impor-



Valle Seriana, la comunità montana è la più popolosa della Lombardia

to siamo arrivati a -90% dei trasferimenti. L'anno prossimo per la sola spesa corrente saremo sotto di 420 mila euro». Fra Stato e Regione il versamento (unica entrata per la Comunità, che non hanno imposte proprie o alienazioni) sarà di 1,2 milioni, la sola spesa per il personale è

1,153 milioni. Insomma, la coperta è corta anzi cortissima. Tanto che Pedretti ha deciso di prendere carta e penna e scrivere ai consiglieri regionali (e colleghi nel Pdl) Marcello Raimondi, Carlo Saffioti e Pietro Macconi. «Ringraziamo la Regione perché, diversamente dallo Sta-

LA FUSIONE

DA DUE A UNA

UNA STRADA IN SALITA
Quella della fusione delle due Comunità montane seriane è una strada in salita. «Non si può non riconoscere che il territorio è eterogeneo, che i problemi di Ranica o Albino non sono quelli di Valbondione», dice il presidente dell'ente unificato Eli Pedretti. «Sarebbe stata più logica - aggiunge - una fusione dell'area superiore con la valle di Scalve, cosa che non è mai andata in porto».

LA MAXI COMUNITÀ
Divergenze sottolineate anche in passato, quando alla guida della Comunità montana Valle Seriana (sede ad Albino, 96 mila abitanti) c'era Bernardo Mignani e alla guida di quella della Valle Seriana superiore (sede a Clusone, 44 mila abitanti circa) c'era Lucio Fiorina. Ed esplose quando è stata chiara la volontà della Regione di procedere all'accorpamento, avvenuto poi con decreto regionale del 26 giugno 2009 (numero 6.480).

LA BATTAGLIA DEGLI ENTI
I due enti prima hanno bocciato in Consiglio la proposta di accorpamento, poi hanno fatto ricorso al Tar. Bocciate le istanze, la storia delle due Comunità (che ora diventano la più popolosa della Lombardia) iniziata nel 1971 si è conclusa. I presidenti hanno terminato l'incarico e le assemblee hanno perso immediatamente ogni potere giuridico. A settembre le nuove elezioni: la maggioranza, guidata da Lega e Pdl, ha affidato la nuova presidenza a Eli Pedretti.

to, ha deciso di calcolare gli stanziamenti per il 2010 e il 2011 su due Comunità distinte, con un versamento del 10% superiore rispetto all'osservazione di una Comunità unica», ma ci sono ulteriori richieste. Ad esempio, scrive, «il rimborso delle spese legate alla fusione stessa» e un aiuto per favorire una più fluida ricollocazione del personale. «Progressivamente - riflette ora il presidente - lo Stato centrale sta eliminando enti locali sovracomunali che coordinano e gestiscono per i piccoli Comuni tutta una serie di servizi che altrimenti non sarebbero disponibili per i cittadini dei territori montani. La speranza è che non si faccia di tutta l'erba un fascio». A questo proposito, specifica, «la questione sarà sottoposta anche alla Lega al Pirellone». Perché alla mente sovrviene la Comunità montana di Palagiano, quella pugliese citata nell'apertura del celebre libro di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo. Quella che «non ha salite, ma ha discese e svezta a 39 (trentanove) metri sul mare». «Ecco, noi andiamo dai 400 metri di Ranica ai 3 mila del Coca». Per concludere, dal presidente arriva qualche altro dato: «In Italia la media di dipendenti delle Comunità montane è 60 unità, noi ne abbiamo 28. In Campania, poi, i versamenti statali sono 20 volte quelli in Lombardia. Speriamo che qualcuno ne tenga conto».

Anna Gandolfi

Enti vallari preoccupati per i tagli ai contributi. «Per i paesini siamo un appoggio importante» «Snobbati dallo Stato, puntiamo sul Pirellone»

«Guardi, se "L'Eco" vuole avviare una sottoscrizione per sostenerci...». La butta sul ridere Roberto Facchinetti, presidente della Comunità montana Valle Imagna, ma sa bene che per l'ente che presiede si aprono tempi bui dal punto di vista dei bilanci: «Sarà molto difficile andare avanti. Dal 2007 a oggi, i finanziamenti che riceviamo come Valle Imagna hanno fatto un salto all'indietro di circa 300 mila euro. I trasferimenti regionali sono rimasti invariati, invece l'orientamento dello Stato è andato progressivamente verso una riduzione dei fondi a nostra disposizione: per il 2009 abbiamo ottenuto da Roma 90 mila euro, quest'anno, secondo i parametri che ci hanno fornito, dovrebbero darcene 100 mila in meno. Praticamente, andiamo sotto zero».

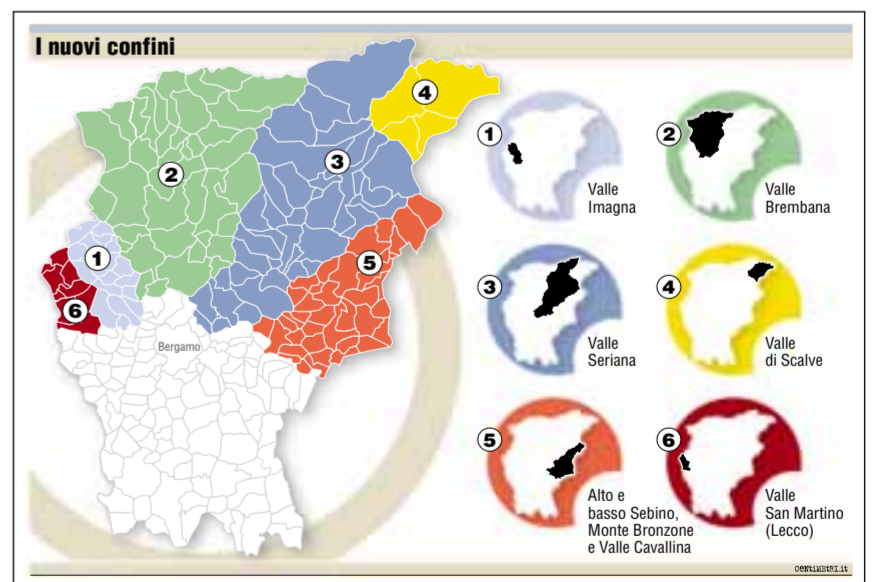
Spostandosi di valle, la situazione non cambia: «Nella finanziaria di due anni fa ci hanno tolto il 30% dei fondi. L'anno dopo, un altro 30%. E per il 2010, si prevede un ulteriore taglio del 30% - snocciola Franco Belingheri, della Comunità Valle di Scalve - È evidente che non

si può andare avanti con il 90% in meno di risorse statali». Belingheri non nega che, tra le sei orobiche, la «sua» Comunità sia «quella che sta un po' meglio: è piccola, con poco personale (cinque dipendenti, ndr), quindi finora abbiamo avuto un buon margine di manovra». Ma anche per questa sorta di oasi felice il futuro si prospetta grigio: «Mi pare che da parte dello Stato ci sia la chiara volontà politica di chiudere questi enti. Bisogna capire cosa si vuol fare con queste nostre montagne, tenendo presente la forte tradizione di Comunità che qui si è radicata, un'intuizione nata negli anni '70 proprio dai parlamentari bergamaschi e bresciani». La speranza dei presidenti, ora, è che sia la Regione a metterci una pezza, rilanciando il ruolo di queste aggregazioni di Comuni: «In Valle Brembana, nel 2010 i contributi statali saranno azzerati: ci ritroveremo con 300 mila euro in meno rispetto allo scorso

anno - premette Alberto Mazzoleni, presidente della Comunità con sede a Piazza Brembana - Chiederemo aiuto alla Regione: abbiamo calcolato che per dare fiato alle Comunità lombarde, servirebbero in tutto circa 10-15 milioni di euro. Una cifra non da capogiro, in un bilancio regionale che si aggira sui due miliardi di euro. Noi, da parte nostra, ci impegniamo a mantenere una gestione virtuosa e oculata». Insomma, tutto dipende dal Pirellone, che finora ha sostenuto le Comunità montane. Certo, Mazzoleni non nega che «una riorganizzazione ci deve essere, a livello nazionale. Forse serve più coraggio nel ridefinire che cos'è un Comune montano. La posizione di certi paesi di fondovalle molto industrializzati, che hanno solo una piccola frazione davvero montana, andrebbe forse discussa». Ad avere un gran bisogno della tutela e dei consorzi di servizi messi in piedi dalle Comunità sono

soprattutto i «piccolissimi». Per dirla con un paradosso, «ci sono condomini in città che probabilmente hanno più peso politico ed economico di alcuni paesini dell'alta valle, con i loro cento abitanti - osserva Mazzoleni -». La Comunità offre loro una rappresentanza, organizza servizi comuni per aiutarli a risparmiare, promuove progetti di sviluppo sociale e territoriale, fa un'opera fondamentale di monitoraggio del rischio idrogeologico. Insomma, è una forma intelligente di tutela del territorio».

Lo scorso anno un provvedimento di riordino delle Comunità, in un'ottica di risparmio, era stato messo in campo dal Pirellone, con la riduzione da 30 a 23 enti sovracomunali montani in Lombardia. Sui benefici economici di quell'operazione, però, i diretti interessati avanzano ora più di un dubbio: «Recentemente, il presidente del Consiglio regionale ha dichiarato che quella legge è stata fatta per risparmiare, ma in realtà non si è risparmiato nulla - riferisce Giovanni Codiga, presidente della neonata Comunità Lario Orientale e Valle San Martino -.



Sono d'accordo. L'accorpamento ha aumentato i problemi, senza introdurre vantaggi economici. L'unico vero risparmio viene dal taglio delle indennità degli amministratori, che ormai lavorano praticamente gratis». Risparmio quasi «fortuito», invece, per la nuova Comunità dei Laghi, nata dalla fusione tra alto e basso Sebino, Monte Bronzone e Val Cavallina. «Nel periodo dell'accorpa-

mento, sono andate in pensione due persone, e questo ha prodotto un risparmio - rileva il presidente Simone Scaburri -. Direi però che si tratta di un fatto casuale. Ora stiamo lavorando alla fusione, ma credo che avremo bisogno di un minimo di integrazione al personale. La Regione ha detto che intende promuovere la montagna: contiamo su di loro».

Fausta Morandi

PARKING EXPRESS Servizio di navetta in città e molto altro... [PARCHEGGIO CUSTODITO]

SERVIZI
Navetta per la città GRATUITA
Navetta per aeroporto GRATUITA
Navetta per lo stadio GRATUITA
Navetta notturna nei week end GRATUITA
Custodia mezzi

SU RICHIESTA:
• Lavaggio vetture esterno/interno
• Lavaggio tessuto auto
• Servizio ACI
• Soccorso stradale

APERTO 24h

Via Spino, 12 - Bergamo [1 minuto dal casello autostradale di Bergamo] PRENOTA ON LINE tel. 035 0601056 • info@parkingexpress.it dettagli e offerte su: WWW.PARKINGEXPRESS.IT